

RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021
NUMERO SPECIALE

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

Published in Italy
Prima edizione: settembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare
quello di Nane Oca il grande Scabia
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre
sia come Marco che come Cavallo
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro
è un segreto svelato a chi Ti legge
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue
ma voglio solo dire finalmente
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra
di me che matto in fondo poi non sono
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)

INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

Fausto Curi

LO SPADINO DI GIACOMO

Credo che abbiamo tutti perso molto, non avendo potuto conoscere la lezione su Leopardi che Edoardo Sanguineti tenne per il suo esame di Libera docenza. Dovette essere una lezione bellissima, se piacque molto a Mario Fubini. Che presiedeva la commissione esaminatrice e non mancò di esprimere il suo consenso. Edoardo mi accennò con poche parole a quell'evento. Mi parve ancora molto contento (era trascorso qualche anno) sia del risultato in sé sia del favore di Fubini. Resterebbe solo da vedere, oggi, se nell'archivio Sanguineti vi siano appunti relativi a quella lezione e se il figlio di Edoardo, professor Federico, abbia conoscenza migliore della nostra di quel fatto.

Che la lezione riguardasse i *Canti* la rende ancora più interessante, dal momento che dei sei saggi che complessivamente Sanguineti ha dedicato a Leopardi solo uno tocca la poesia, e precisamente quello che prende il titolo da una prova di non straordinaria importanza quale è, o pensiamo che sia, *Nelle nozze della sorella Paolina*. Che Sanguineti, parlando assai poco del testo in quanto tale, così commenta:

Singolare, abbiamo detto, non stravagante è questa canzone leopardiana. Ma leopardiana, a dire il vero, sarà piuttosto l'idea di stravaganza. E non concerne questa canzone, ma le canzoni di Leopardi, in genere, e anzi i *Canti*, che forse è tempo di leggere davvero, ormai, in prospettiva eversivamente parodica.¹

¹ E. SANGUINETI, *Nelle nozze della sorella Paolina*, in ID., *Il chierico organico. Scritture e intellettuali*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2000, p. 134.

Non senza aggiungere, avviandosi alla fine:

Il problema più largo, delle stravaganze leopardiane in genere, e dei suoi rovesciamenti parodici, esigerebbe per sé, ovviamente, una riflessione più articolata e complessa, e una diversa occasione, dunque. Alla quale, di necessità, per questa volta, conviene rinviare.²

Care amiche e cari amici, «una diversa occasione», per quello che io ne so, non c'è, purtroppo, mai stata. Restiamo quindi tutti, io credo, con la forte curiosità di conoscere qualcosa, o molto di più, di quei «rovesciamenti parodici». E, badate, non penso soltanto agli archivi. Penso anche, e soprattutto, trascorsi dieci anni dalla scomparsa di Edoardo, a qualche giovane, donna o uomo, che trovi il coraggio di esplorare adeguatamente non solo quegli archivi, ma la possibilità stessa di verificare se la strada soltanto segnalata da Edoardo sia utilmente percorribile. Forse la nostra non è curiosità, è una sorta di lascito, di mandato che abbiamo ricevuto.

Torniamo al rapporto di Sanguineti con la poesia di Leopardi, quella poesia che, stando alle apparenze, si potrebbe pensare che gli piacesse poco. Ricordiamoci che, per Edoardo, Leopardi era un reazionario. Sappiamo tutti che importanza avevano i reazionari, da Dante a Pound, per la cultura di Sanguineti. Prescindendo da questo, credo che si possa osservare che non era la poesia di Leopardi che piaceva poco a Sanguineti, a piacergli poco era probabilmente il modo in cui la poesia di Leopardi è stata interpretata fino a oggi. È a questo punto che potrebbe e dovrebbe nascere, sembra, una nuova lettura dei *Canti*, una lettura «in prospettiva eversivamente parodica».

Detto questo, c'è dell'altro da aggiungere. E cioè che c'erano cose di Leopardi che a Sanguineti interessavano più della poesia leopardiana. Così come c'erano cose di Foscolo che lo interessavano più della poesia foscoliana.

Di questo passo si potrebbe forse arrivare all'assurdo di pensare che fosse la poesia in generale, la poesia in quanto tale, a interessare poco a Sanguineti. La verità è un'altra ed è a un passo. E quel passo non è difficile da compiere. La poesia che piaceva a Sanguineti era, naturalmente, in primo luogo, la poesia «che, se si può, quando si può, si fa», come egli scriveva in *Tra liberty e crepuscolarismo*,³ parlando di sé, ma non soltanto di sé, anzi, quasi chiamando a raccolta altri allora giovani poeti. Era insomma, la sua stessa poesia, percepita e vista, in quel momento, più come azione, più come intervento, che come

² Ivi, p. 135.

³ Id., *Tra liberty e crepuscolarismo*, Mursia, Milano 1961, p. 39.

comunicazione. E che, del resto, anche in seguito egli continuerà a intendere come un modo di interpretazione del mondo che non lasciava intatto il mondo, anche se non arrivava a cambiarlo. Sanguineti si è sempre mosso fra questi due poli: interpretazione-azione, cercando sempre un'interpretazione che, per quanto era possibile, non lasciasse intatto il mondo, e un'azione che il mondo lo significasse, gli desse un senso. Diciamo meglio: cercando sempre una scrittura, sua o di altri, che fosse un'ermeneutica della storia del mondo. Scrittura, dico. Quindi poesia, narrativa, teatro, psicoanalisi, sociologia, antropologia... Vista in questo orizzonte, la poesia finiva per non avere alcuna primazia. Qualunque fosse il linguaggio, era la capacità di significazione di un testo che diventava importante. La capacità storico-semantiche, si badi, non la forza poetica. Non solo, pertanto, *Nelle nozze della sorella Paolina* poteva essere altrettanto importante, o più importante, dell'*Infinito*, ma lo *Zibaldone* avere un valore maggiore delle *Operette morali*. Non si trattava di estetica, si trattava di gnoseologia. Meglio, si trattava di ermeneutica materiale. E l'evidenza storico-materiale risultava, fra i criteri che guidavano la ricerca, il più pertinente e il più efficace. La storia del mondo era rimessa sui suoi piedi, avrebbe forse detto Sanguineti. Bisogna capirlo bene, il Sanguineti. Gli interessava, naturalmente, la sua poesia, gli interessavano tutte le forme di comunicazione nelle quali si incanalava la sua scrittura, ma non lo interessava meno capire dal profondo le forme che il mondo umano aveva assunto e stava assumendo. Forme materiali, s'intende. Le sole delle quali, d'altro canto, egli ammettesse l'esistenza. E non soltanto forme artistiche. Perché dal *Capitale* di Marx aveva imparato che sono le forme materiali che gli uomini danno a ciò che producono, sono i modi della produzione ciò in cui fondamentalmente consiste la storia umana, cioè la vita. Era uno storico materialista, anche se passava per un letterato. Gli piaceva Dante, anche se lo giudicava un "reazionario", sia perché Dante era il «miglior fabbro», sia perché, con un'intelligenza non molto diversa da quella che avrebbero esercitato in seguito altri grandi "reazionari", Dante aveva compreso che i banchieri e le banche stavano dando una forma diversa al mondo, una forma preborghese o protoborghese. Le «poppe» che le «sfacciate donne fiorentine» esibivano, così come la «catenella» e la «corona», non diversamente esibite, che facevano inorridire Cacciaguida, erano soltanto la conseguenza, ma una conseguenza ben soda, concreta, pratica, materiale, dei fiumi di danaro che quei banchieri facevano scorrere per tutta Europa. Certo, l'indignazione di Dante aveva assunto i modi della poesia, ma questo, sempre trattandosi di modi e di forme, non la rendeva meno efficace e significativa. Poiché una forma ha sempre un significato, erano i significati ciò di cui, alla fine, Sanguineti andava in cerca. Trovandoli o nelle proprie indagini o nelle indagini di Marx, di Freud, di Groddeck, di Mauss, di Lanternari, di Boccaccio,

di Foscolo, di Leopardi, di Lucini, di Ungaretti, di Montale... Quelle indagini "formali" Edoardo le ha proseguite fino ai suoi ultimi giorni, trasferendole nella musica, nella pittura, nel cinema, visitando musei, pinacoteche, gallerie, chiese, monumenti, quasi sempre mettendo a profitto le poche ore libere che gli restavano dalla visita a una città cognita o incognita per una lezione, una conferenza, una lettura, un dibattito, una tavola rotonda. Già anni prima della morte, quando gli chiedevo come stesse, mi rispondeva invariabilmente: «Sono stanco». Non stanco di conoscere. Stanco della fatica che spesso occorre fare per assolvere il dovere di conoscere

Una sera, durante una chiacchierata, non senza accalorarsi nel parlare, Sanguineti mi disse che, a suo giudizio, Giacomo Leopardi non si è mai idealmente spogliato dello spadino nobiliare che aveva indossato da giovanetto nel palazzo di Recanati. Dissi a Sanguineti che non ero d'accordo e che l'idea della perennità di quello spadino mi pareva – e mi pare ancora – poco persuasiva. Giusto e conveniente, al contrario, mi è sembrato cercare di rendersi conto di quanto di "borghese" (nel senso più ampio e insieme più preciso che la parola può avere) sia presente nella vita e nel lavoro di Leopardi, e segnatamente nelle sue *Operette morali*. Forse – per cercare di essere il più possibile vicini alle nostre intenzioni – Edoardo vedeva, come me, soprattutto l'aspetto prevalente della condizione di Giacomo, che era una condizione duplice, nella quale si congiungevano o si mescolavano l'aristocratico e il borghese. Ma Edoardo vedeva prevalere l'aristocratico, io vedevo e vedo prevalere il borghese. L'aristocratico (il cattolico, il tradizionalista) ha certo prevalso fino a quando Giacomo è rimasto a Recanati. Ma quando lascia Recanati, si può dire che davvero Giacomo, insieme con lo spadino, perde la verginità. Esce dalle «favole antiche» e entra nella società borghese, incontrando subito il danaro e i modi di produzione propri del protocapitalismo. Davvero si può credere che quei modi non abbiano, in qualche misura, influenzato la sua sensibilità e il suo pensiero?

Quella discussione con Sanguineti è stata, per me, un buon avvio a una riflessione che non è più cessata. E durante la quale mi sono sentito sollecitato soprattutto ad analizzare alcune *Operette morali* che mi sono parse particolarmente significative; e ad affrontare delle questioni riguardanti Leopardi che a me sembrano interessanti, anche se per qualcuno, forse, non lo sono. Da quella riflessione, molto libera e varia, ma non sprovvista di una sua interna unità, fatta anche di rinvii espliciti e impliciti, sta forse nascendo un libro.

Che, posto che davvero nasca, non può non partire da un passo del *Manifesto* di Marx e Engels. Il passo è notissimo. Conviene però rileggerlo per capire se possa aiutare a intendere meglio la condizione di Giacomo Leopardi. Del Leopardi, dico, uscito da Recanati, che certo porta con sé molte

impressioni e molti ricordi di infanzia e di adolescenza, ma che è ormai inserito nella società borghese. Il Leopardi, per intenderci, dei giorni di Milano e dell'anno di Bologna. Per forza di cose, dapprima, poi, probabilmente, di buon animo, egli fa parte, a suo modo, di quella "borghesia" che, come hanno scritto Marx e Engels nel *Manifesto*, «ha spogliato della loro aureola tutte le attività che fino allora erano venerate e considerate con pio timore». ⁴ Cosicché ora «gli uomini sono finalmente costretti a guardare con occhio disincantato la propria posizione e i propri reciproci rapporti». ⁵ Sempre Marx, nelle *Teorie sul plusvalore*, ha osservato, come è noto, che

Il Milton produsse il *Paradiso perduto* [...] per lo stesso motivo per cui un baco da seta produce seta. Era una manifestazione della sua natura. Egli vendette successivamente il prodotto per cinque sterline. Ma il proletario di Lipsia, che fabbrica libri (per esempio compendi di economia politica) sotto la direzione del suo editore, è un *lavoratore produttivo*; perché fin dal principio il suo prodotto è sussunto sotto il capitale, e viene alla luce soltanto per la valorizzazione di questo. ⁶

Leopardi non è certo identificabile con «il proletario di Lipsia». Ma, per quanto riguarda i modi della produzione, egli non si trova in una situazione molto diversa da quella del "proletario", se è vero che nella parte iniziale della sua carriera, è stato regolarmente stipendiato dall'editore milanese Antonio Fortunato Stella, e per opere non soltanto "creative". Superfluo notare che era soprattutto Giacomo ad essere «costretto a guardare con occhio disincantato la propria posizione». Che, ciò nonostante, egli potesse continuare a pensare a sé stesso soltanto come al "conte Leopardi", sembra difficile da credere. Quello che veramente conta, nella vita e nella carriera di Giacomo Leopardi, è, insomma, oltre alla sua opera di scrittore, la sua condizione sociale, o meglio, la sua condizione pratica, materiale, di intellettuale borghese. Una condizione che egli, inizialmente, accetta suo malgrado, ma alla quale poi a poco a poco finisce per assuefarsi e *conformarsi*. Tirando le somme, è indubbiamente un intellettuale borghese colui che, inserito in un contesto protocapitalistico, scrive e pubblica libri su commissione e ne trae un modesto guadagno.

⁴ K. MARX, F. ENGELS, *Manifesto del partito comunista*, traduzione e introduzione di D. Losurdo, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 49.

⁵ Ivi, p. 50.

⁶ K. MARX, *Teorie sul plusvalore*, in ID., *Il capitale*, a cura di E. Sbardella, traduzione di R. Meyer, Newton & Compton, Milano 2007, pp. 599-600.

Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSE, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.